



Licenza elementare per più di 700 bambini

Pubblicato: Martedì 12 Giugno 2001

Si svolgono in questi giorni gli esami per la licenza elementare. 26 sono le scuole varesine interessate divise fra i sei Circoli didattici e più di 700 i bambini coinvolti, che dovranno affrontare il loro primo vero esame di valutazione, anche se negli ultimi tempi è diventato sempre più un elemento di passaggio e soprattutto con il nuovo regolamento dei cicli andrà gradualmente scomparendo.

Alcune scuole hanno cominciato gli scritti ieri, mentre altre, come per esempio il primo Circolo, oggi con la prima prova di italiano, il tema appunto. Tre titoli, che normalmente spaziano dal tema fantastico, a quello più descrittivo, fino al personale e più intimista. Domani la seconda prova, il problema di aritmetica, dopo di che cominceranno subito gli orali, che proseguiranno nelle scuole più numerose fino a venerdì, giorno in cui verranno comunque esposti tutti i risultati.

Forte l'entusiasmo che si respira in questi giorni nelle scuole, da un lato il termine delle attività scolastiche e quindi l'arrivo delle vacanze, dall'altro l'ebbrezza accompagnata da un po' di tensione per il primo esame, quello sconosciuto, che ancora oggi crea delle aspettative in molti alunni. Siamo entrati all'interno della scuola "Morandi", poco prima del termine della prima prova, per cercare di cogliere l'atmosfera che si vive.

"La licenza elementare non ha più oggi una valenza di esame correlato al rischio, come una volta – spiega la direttrice scolastica del primo Circolo, Daniela Tam Bay – consiste per lo più in una sintesi e una verifica del lavoro svolto durante l'anno. Infatti noi, per esempio, diamo molto spazio alla prova orale, proprio per fare parlare il bambino e quindi mostrare il suo livello di maturazione. I bambini, infatti, non lo vivono con panico o paura, perché si tratta soltanto di un accertamento. Si tratta di una valutazione che serve anche al bambino stesso per capire di avere appreso certe cose e soprattutto di essere in grado di fare determinate cose. Naturalmente però esiste il senso della prova, con la presenza del membro esterno e di una commissione giudicante, e credo che sia utile, in fondo è la prima prova istituzionale che il bambino affronta".

I bambini, da parte loro, sono serenissimi, anzi alcuni di loro hanno affrontato la prova in modo spavaldo e a dire il vero quasi come un gioco.

Tra i temi più scelti "Caro diario" e "Mi presento", temi che richiedevano un approccio più personale e intimista, mentre solo alcuni hanno scelto il tema fantastico. La prova più temuta, invece, sono gli orali, forse perché nascondono ancora un po' di mistero. I maschietti più coraggiosi e forse più spavaldi ammettono di non avere studiato poi molto, per preparare gli esami, mentre le ragazzine, più timide e giudiziose hanno ripassato la lezione il giorno prima.

Se tanto entusiasmo e tranquillità emergeva dalle parole dei bambini, quelle dei genitori, invece, ridimensionavano la situazione e riportavano l'attenzione sull'importanza che ha comunque il primo esame.

"Non è stato certo vissuto come un momento di tensione – afferma una mamma, che attende fuori dalla scuola il figlio – abbiamo cercato di affrontarlo con serenità, anche perché se un bambino è preparato deve stare tranquillo. Si tratta comunque di un momento formativo importante e bisogna fare capire al bambino che ci deve tenere e deve raggiungere il proprio obiettivo".

"La classe di mio figlio – spiega un'altra madre in attesa della conclusione della prova di italiano – aveva già affrontato, qualche giorno fa, una esame di inglese, e questo credo che abbia aiutato molto, per rendersi conto di che cosa dovevano affrontare oggi. Il nostro aiuto come genitori è stato soltanto quello di fornirgli alcuni consigli tecnici, se per caso improvvisamente non sapeva cosa scrivere".

Alla scuola Morandi questa mattina si è presentato anche un bambino per affrontare l'esame di idoneità per iscriversi direttamente alla seconda classe. "Una volta, ci dice la direttrice scolastica, erano molti di più i bambini che venivano preparati dai genitori e da insegnanti esterni e che saltavano così il primo anno di scuola. Oggi fortunatamente sono una minima parte, perché credo che sia importante dare loro fin dall'inizio un'impostazione didattica".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it